



Meditazione 14 maggio 2014

## Ecco tua madre! (Gv. 19, 25-27)

In questo mese di maggio, mese mariano per eccellenza, ci fermiamo con Maria ai piedi della croce. È un momento di particolare intensità e di unione di cuori. Ascoltiamo le parole di Giovanni.

*“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa”.*

Dopo aver affidato Giovanni a Maria con le parole: "Donna, ecco il tuo figlio!", Gesù, dall'alto della croce, si rivolge al discepolo prediletto, dicendogli: "Ecco tua madre!". Gesù, prima di morire, dà vita ad una comunità con il discepolo amato e con Maria al centro. Maria è al centro di questo gruppo in cammino che, nel corso dei secoli, intraprende il suo viaggio sui passi di Gesù. La comunità che nasce sul Calvario, è nata dalle persone che “stavano sotto la croce”, che hanno guardato il Crocifisso, che hanno accolto le sue ultime parole che sono diventate il suo testamento.

*“Ecco tuo figlio!”... “Ecco tua madre!”.* La parola di Gesù esprime un desiderio, una volontà. Gesù desidera e vuole che Giovanni diventi il figlio di Maria e Maria diventi la madre di Giovanni.

Le ultime parole di Gesù richiamano la formula dell'alleanza: “Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio” (Ez 36,28). Richiamano la formula dell'amore: “Il mio diletto è per me e io per lui” (Ct 2,16).

*“Ecco tuo figlio!” ... “Ecco tua madre!”* sono parole di appartenenza reciproca, ma Giovanni e Maria appartengono al Signore Gesù, crocifisso per amore. Le parole del “testamento della Croce” si chiamano anche parole “costitutive”, fanno cioè quel che dicono e il figlio è affidato alla madre e la madre è affidata al figlio.

*“E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa”* (Gv 19,27b). Nella casa del suo cuore, del suo mondo interiore. La prese nel suo ambiente<sup>1</sup>. “Giovanni la prese tra quei beni spirituali che gli apostoli ricevettero e mai più lasciarono” (sant'Ambrogio).

*“Prendere Maria”* perché nessuno può cogliere il significato del messaggio di salvezza se non ha posato, come Giovanni, il capo sul petto di Gesù e non ha ricevuto da Gesù Maria come Madre” (Origene).

L'ultima parola pronunciata da Gesù sul patibolo riguarda l'inizio di un'umanità nuova, compimento del disegno di Dio. E Giovanni scende dal Calvario nel Cenacolo con Maria che diventa per lui colei che lo guida, lo sostiene nel cammino della vita.

<sup>1</sup> “eis tà idia” significa “il proprio ambiente”. Può significare anche la propria casa, ma dal contesto è l'ambiente” (Ugo Vanni s.j).

*“Ecco tuo figlio!” ... “Ecco tua madre!”*: una parola che il Signore Gesù, nel corso dei secoli, continua a ripetere al “discepolo che ama” e il **padre Kolbe** accoglie la Madre nella sua vita. A lei si consegna totalmente e da lei è reso capace di essere trasformato secondo il modello del suo Figlio Gesù. Vuole conformare la propria vita all'Immacolata fino a trasformarsi in lei, fino a consentire che “Ella prenda possesso del nostro cuore e di tutto il nostro essere, che Ella viva e operi in noi e per mezzo nostro, che Ella stessa ami Dio con il nostro cuore, che noi apparteniamo a lei senza alcuna restrizione”<sup>2</sup>. Per il padre Kolbe occorre consegnarsi all'Immacolata totalmente fino all'offerta della propria vita. Ma non basta la propria offerta personale, il regno di Dio subisce violenza: “Sono tante le persone che ancora non conoscono la Vergine, non conoscono il Signore Gesù. Cosa fare? Bisogna unirsi insieme anche nell'azione” ed ecco la Milizia dell'Immacolata: un esercito di consacrati capaci di non stancarsi mai di fare il bene. Ed ecco Niepokalanów, una comunità di frati operai specializzati che ha stupito non solo per il numero - erano circa 700, il più grande convento mai esistito dopo s. Francesco - ma anche per la capacità operativa dei frati che vivono e lavorano insieme. Padre Kolbe forma gli apostoli, ma sa che l'uomo ha bisogno di Dio e Niepokalanów ha una fisionomia precisa: è un centro di lavoro, un cenacolo di comunione e, soprattutto, è luogo di preghiera. Niepokalanów è un centro smisurato di amore fraterno e di apostolato fecondo perché san Massimiliano, il padre di questa fraternità, ama con il cuore di Maria. Arde d'amore per Gesù e infiamma i suoi frati lanciandoli sulle strade dell'evangelizzazione del mondo. Come ha potuto raggiungere, a vari livelli, risultati impensabili? Il padre Kolbe, dopo averci detto che bisogna mettersi insieme, ci spiega anche come farlo: “Occorre lavorare insieme, uniti, ordinati, in armonia di mente e di ideali; questo insieme rende sicuro, facile, fruttuoso il nostro lavoro”<sup>3</sup>.

E ora padre Massimiliano invita ciascuno di noi ad accogliere Maria nella nostra vita rivolgendoci queste parole: “Guarda tua madre, tieni fissi gli occhi su di lei per diventare come lei, anzi, per diventare lei oggi che parla, accoglie, offre e si dona perché l'uomo diventa ciò che contempla, diventa ciò che ama. “Contemplando veniamo trasformati - dice l'apostolo Paolo - in quella stessa immagine (2Cor 3,18).

Che anche per ciascuno di noi, la sequela di Gesù, l'accoglienza di Maria, sua madre, comporti una comunione di vita e di intenti tra noi per una vera passione missionaria. Per non correre invano!

**Angela Esposito**

*per la comunità*

---

<sup>2</sup> SK 1210.

<sup>3</sup> Cf. SK 962.